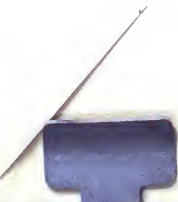


B. N. C.  
FIRENZE

1161

28



4161.28

COM                      DIO

DI

CRITICA SACRA

DEI DIFETTI E DELLE EMENDAZIONI

DEL SACRO TESTO

E PIANO

D'UNA NUOVA EDIZIONE

DEL DOTTOR

G. BERNARDO DE-ROSSI

PROF. DI LING. OR.

PARMA

I                      STAMPERIA IMPERIALE

MDCCLXI.



100 / 100

---

## PREFAZIONE

**I**l Compendio di critica sacra che mi do l'onore di offrire al pubblico, presenta un piccol quadro delle vicende e de' difetti del sacro testo, e de' fonti delle sue emendazioni. Non è già, dirò con Erasmo, che abbia errato Isaia o sbagliato Mosè, e che si cerchi di mutare o di correggere quel che eglino hanno scritto. De' soli copisti, de' soli depravatori qui si tratta, e non si tenta che di raddrizzare quel che essi hanno sconvolto, e di restituire i sacri libri alla primiera loro integrità. Scorro di volo i tentativi che han fatto a questo oggetto i critici cristiani ed ebrei, tocco le eccezioni che

---

soffrono le loro opere, e più lungamente  
mi stendo sull'ultima e la più celebre che  
ha fissati gli sguardi delle due nazioni.  
Parlando de' fonti, stabilisco delle giuste  
regole sulla loro autorità, sul loro uso,  
e sulla scelta delle lezioni, e finisco col  
proporre un piano di una nuova edizione  
più corretta e più perfetta del testo, che  
si potrebbe seguire, e che seguirei ben  
volentieri io stesso, se fosse compatibile  
coll'avanzata mia età.





# COMPENDIO

## DI CRITICA SACRA

DEI DIFETTI E DELLE EMENDAZIONI

## DEL SACRO TESTO

### E PIANO

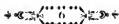
DI UNA NUOVA EDIZIONE.



t

*Vicende del sacro testo e loro origine.*

I libri sacri sono stati sottoposti coll'andar del tempo a tutte quelle vicende, a cui sono soggetti gli altri libri. Consegnati alle tavole di legno, alle scorze d'alberi, ai papiri, alle carte, alle membrane, materie fragili, e depositati in mani d'uomini ancor più fragili, che li custodirono e copiarono e ricopiarono le infinite volte nel lungo intervallo di tanti secoli, è naturale che dovevano risentirsi anch'essi de' difetti dell'età e dell'umana debolezza; e la più piccola occhiata che si getti sulla loro storia, il più piccolo confronto che si faccia dello stato degli antichi codici e de' moderni, basta per convincerci di questa importante verità. Le guerre continue,



gli esiglij, le emigrazioni, le desolazioni del paese e della nazione, la distruzione del tempio, la dispersione de' ministri che n'erano i depositarj, la destituzione de' magistrati che li proteggevano, cagionarono degli sconcerti ancor maggiori. Gli scrittori cessarono, gli esemplari perirono, parecchi libri si perdettero.

II

*Stato degli antichi testi.*

La cattività babilonica fu soprattutto fatale ai sacri testi, e gli ebrei la considerano per la prima e più funesta epoca del loro decadimento. Ma la divisione del regno d'Israele da quello di Giuda pare che vi concorresse molto prima, e si vedesse non altro dal testo samaritano, il quale conservasi sino al giorno d'oggi, che i codici israelitici, dai quali è stato preso, avevano delle notabili differenze; e queste stesse differenze trovandosi lungo tempo dopo la cattività ne' codici che servirono di norma per la traduzione greca de' Lxx, mostrano ad evidenza che v'avevano a que' tempi nella nazione, anche dopo la riforma d'Esdra, dei codici che non la seguivano. Ma in progresso questa prevalse. Gli ebrei accettarono generalmente il testo esdrino, e i samaritani soli ritennero l'antico.

III

*Testo samaritano ed ebraico, e loro autorità.*

Questi due testi, i quali si possono e debbono considerare per due diversi esemplari d'un testo

solo, pervennero sino a noi, e pervennero nella originale loro forma ed integrità, a riserva di quelle mutazioni che il tempo e la negligenza de' copisti vi hanno introdotte, le quali non alterano punto la loro sostanza; e ad onta delle accuse che si facesser loro, e particolarmente al samaritano sull'interpolazione di qualche luogo, i primi padri della chiesa, e i più illustri critici de' nostri tempi non dubitano di far un uso promiscuo delle loro lezioni, e di considerarli amendue per divini ed autentici. Non alterando queste mutazioni, qualunque esse sieno, la loro sostanza ed autorità, non si vede con qual fondamento taluni li chiamino corrotti. Perchè se esse bastano per corrompere un testo, qual testo o libro vi sarà egli mai che sia sincero e genuino?

I V

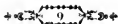
*Premure degli ebrei pel loro testo.*

A queste variazioni non mancarono di porre un argine le due nazioni, gelose amendue della conservazione e purità del loro testo sacro, e lo fecero principalmente gli ebrei. Si sa con qual premura Esdra, il più eccellente critico ch'eglino abbiano avuto, lo abbia riformato e corretto, e restituito al primo suo splendore. Delle molte revisioni intraprese dopo di lui nessuna è più celebre di quella de' masoreti che vennero dopo il vi secolo, i quali perchè il testo non venisse in seguito alterato e si conservasse nella sua integrità, numerarono tutti i

versetti, le parole, le lettere di ciascun libro, e la loro forma e positura. Ma ben analizzate le loro fatiche, si conosce che essi hanno avuto più in mira di fissare lo stato del loro testo, che di correggerlo, che d'infinite varianti interessanti e gravi non parlano, e che ordinariamente non si occupano che di minutczze d'ortografia di poea o di nessuna entità, e tutti i più zelanti adoratori e difensori della masora, cristiani ed ebrei, rendendo giustizia alle ottime intenzioni e alle enormi fatiche de' primi suoi autori, ingenuamente accordano e confessano che essa qual è, è mancante, imperfetta, interpolata, piena d'errori. Questa guida così nial sicura fu ciò non ostante per molti secoli, ed è ancora presso gli ebrei e molti cristiani la sola regola che decide della verità del testo, condannando senza pietà tutti i codici e tutte le lezioni contrarie.

*Posteriori cure degli ebrei.*

Le posteriori ricognizioni di ben Aseer e di ben Naftali, e degli orientali e occidentali, non risguardano anch'esse che delle cose di pochissimo momento, dei codici privati, e delle provincie particolari. Tal era pure il codice Illeliano, il quale si conservava in Ispagna, e da cui attestano gli storici ebrei, che venivano esaminati e corretti tutti gli altri; e la mancanza dei due celebri versetti di Giosuè, e parecchie altre varianti portate per autorità da questo codice, o tratte dal mio 413 che lo



contiene, bastantemente ci convincono che non era esso il miglior fonte. Un altro illustre critico comparve non molto dopo in quel regno, il quale attese con impegno e con onore alla correzione del testo, ed è l'Aramà od il Todrosio. Ma la sua opera, la quale porta il titolo di מסורת סג לתורה *Masored se-jag letorà*, di *Masora siepe della legge*, è limitata al solo Pentateuco, e per lo più alle lettere picne e deficienti che risguardano la sola ortografia, e non è fondata che sopra i soli codici masoretici, e questi in piccolissimo numero, ed era altronde sì rara, che non fu conosciuta ne' paesi esteri, nè stampata che dopo parecchi secoli.

#### VI

##### *Prime edizioni del testo.*

Quindi è che i codici, i quali appartenevano alle altre nazioni e regni, e contenevano tutti i libri, non essendo stati soggetti alle regole della masora e alla correzione di que' di Spagna, conservarono delle notabilissime differenze, come scorgesi da quelli che tuttavia ci rimangono di quella età, i quali sogliono per questo chiamarsi dai critici col nome di amasoretici. Tali sono in ispecie per lo più gli italiani e i tedeschi, benchè non manchino degli spagnuoli che contengano delle interessanti varianti. Le prime edizioni del sacro testo, sendo state fatte in Italia, e prese da que' primi codici, presentano anch'esse un'infinità di queste tali varianti, e la sola Bibbia di Soncino ne somministra più di dodici

mila. Quella di Brescia, i Profeti primi e posteriori di Soucino, gli Agiografi di Napoli, le anteriori edizioni dei Salini, ne offrono esse pure un numero grandissimo. Le altre edizioni del xv secolo tratte da' codici spagnuoli o meno discordi, ne presentano un numero molto minore, e a questa classe debbono essere rapportate delle italiane il Pentateuco di Bologna, e la Bibbia senz'anno e luogo, e tutte quelle del Portogallo.

VII

*Prima Bibbia masoretica.*

La prima Bibbia masoretica di Giacobbe ben Chajlm, che uscì nel 1525, forma una distinta epoca nella storia del sacro testo per la masora che per la prima volta vi è stata unita, e per la gloria che ha di esser considerata per la madre di tutte o quasi tutte le seguenti edizioni, e pel primario fonte del testo odierno. Quel valente tunisino credette che questo insigne deposito di sacra critica, questa siepe della legge, ch'egli confessa disprezzata da parecchi sapienti della sua nazione, e talmente confusa e sconvolta ne' libri, che non v'era cosa che non fosse erronea, e talmente legata con figure e minuti disegni che non era possibile di intenderne una parola, potesse sola bastare a qualunque confronto di mss., e bilanciare la loro autorità. E non s'ingannò, perchè gli ebrei e i cristiani riposandosi totalmente sopra di lei, non passarono per lungo tempo ad altri esami, e gli editori delle due nazioni, trascurati i mss. e le edizioni

anteriori, come se non esistessero, non pensarono che a ristampare il testo del nostro Chaimo, creduto da loro pel più perfetto.

## VIII

*False lezioni della medesima.*

Noi non possiamo farne meglio conoscere l'imperfezione e i nei, che col produrre una scelta di lezioni false ed erronee, le quali trovansi introdotte per la prima volta in questa edizione e trasfuse in tutte o nella maggior parte delle seguenti. Esse sono Gen. xxxvi 15 תִּמָּן *Tomàn* per תִּמָּן *Teman*, Deut. xii 18 יָדְךָ *delle tue mani* per יָדְךָ *della tua mano*, 1 Sam. xvii 34 הִנֵּה *questo* per אֲנִי *agnello*, 1 Sam. xxv 26 וְאַתָּה *E tu* per וְעַתָּה *E ora*, Isaia xvi 9 קִצְצֵךְ *estive tue messi* in luogo di קִצְצֵךְ *tua messe*, Isaia xvii 9 הַחֹרֵשׁ *fabbricatore* in vece di הַחֹרֵשׁ *virgulto*, Isaia xxi 5 וּמִשְׁחָה *e ungete* in vece di מִשְׁחָה *ungete*, Prov. x 3 בֹּנֵי דֹם *perfidi* per רֹשְׁעִים *empj*, Esdra viii 13 יְהוּאֵל *Jehuel* per יְהִיֵּל *Jehiel*, 1 Paral. vi 42 עִיר הַמָּקֹלֶט *le città di Giuda di rifugio* per עִיר הַמָּקֹלֶט *le città di rifugio*, 1 Paral. ix 35 אַחֲתָהּ *sua sorella* per אִשְׁתָּהּ *sua moglie*, 1 Paral. xii 8 וּמִן *e scudo* in vece of וּמִן *e la lancia*, 1 Paral. xx 4 הַגִּימָה *del gigante* per הַגִּימָה *dei giganti*, 1 Paral. xii 5 עֵצִי *legni* per עֵץ *legno*. Tutte queste lezioni han nessun fondamento o quasi nessuno ne' mss., e nessuno nelle anteriori edizioni. Consultinsi le mie Varianti e la dissertazione preliminare al iv tomo delle medesime.

*Originali di questa edizione, opera del Lonzano.*

Molte di queste tali lezioni sendo state manifestamente tratte dal mio codice 319, che è il solo che le conservi, fa meraviglia che l'editore si sia servito di originali così scorretti e poco esatti, quale abbiamo altrove osservato nel Catalogo ragionato essere quel nostro, cosa che non fa certo onore nè ai suoi lumi, nè alla sua edizione. Ma dal silenzio che ne osserva nella prefazione, pare ch'egli abbia collocato nelle tre masore tutto il suo studio, e pochissimo nel confronto de' mss. del sacro testo. Nè sorse alcuno, che ne facesse uno studio maggiore sino ai tempi del Lonzano, il quale fiorì sulla fine del xvi e sul principio del xvii secolo, e pubblicò sotto il titolo di *אור תורה Or torà* o di *Lume della legge* un'opera insigne di sacra critica, la quale è fondata sulla collazione di dieci mss., spagnuoli per la maggior parte, e alcuni antichi, ma ristretta alla sola legge o ai soli libri di Mosè, e a variazioni di pochissima importanza.

*Commento critico del Norzi.*

Ma quella che intraprese poco dopo il Norzi è molto più grandiosa, sia che si risguardi l'estensione de' libri ch'ella abbraccia, i quali sono tutti, sia che si risguardi il numero de' fonti impiegati, i quali sono moltissimi. I mss. però sono pochi, ma antichi e pregiati, e il principale, su cui appoggia la maggior parte delle sue correzioni, è una rara

Bibbia di Toledo del 1277, la quale è ora nelle mie mani, ed è il codice 782 de' miei mss.. Dall'inedita sua prefazione, che è anch'essa nel mio gabinetto, consta ch'egli intitolò questo suo Commento *נודר פרט* *Godèr peretz*, *Riparatore della rovina*; ma trovandosi questo titolo troppo fastoso e temerario, fu dagli editori cambiato in quello di *מנחת ש' Minchad scai*, *Obblazione liberale*, sotto il quale fu col sagro testo stampato in Mantova nel 1742. Gli ebrei considerano quest'opera per la più grande e più perfetta che abbiano in questo genere, e le due ultime loro edizioni della Bibbia, di Livorno e di Pisa, si gloriano in fronte di seguirne esattamente i dettami. I cristiani non ne fanno dal canto loro dei minori elogi, e giustissimi per le molte interessanti emendazioni ch'essa somministra, come vedesi dalle mie Varianti, dove esse vengono diligentemente rapportate, e fatto un uso continuato della sua autorità.

X I

*Correzioni poco accurate del Norzi.*

Ma se sono giusti gli elogi, non sono sempre giuste ed equilibrate alle regole di una giusta e sana critica le correzioni adottate da questo valente critico, e noi ci facciamo un dovere di darne delle prove. In Giosuè capo VIII 22 in vece di *לדב' ad essi* egli corregge *לו a lui*. La pluralità però de' mss., anche ottimi e spagnuoli, e delle edizioni, anche antiche, e tutte le antiche versioni, le quali esprimono questo pronome, hanno la prima lezione, ed



è singolare che v'ha nel numero de' mss. miei il 413 Illeliano, e di prima mano il 782, o quella Bibbia di Toledo da lui seguita per norma. Nel libro II di Samuele capo x 16 v'ha la stessa pluralità di mss. e di edizioni, e tutte le versioni antiche, e il luogo parallelo de' Paralipomeni a favore del testo comune *דִּדְרֶזֶר* *Adarezer*, ch'egli muta in *דִּדְרֶזֶר* *Adadezer*, come muta al capo xii 9 la lezione marginale *בְּעֵינָי* *negli occhi suoi*, autorizzata dalla maggior parte de' mss. e degli antichi interpreti, e originariamente dalla stessa Bibbia di Toledo, in *בְּעֵינָי* *negli occhi miei*.

## XII

*Altre correzioni poco accurate del Norzi.*

Questa medesima favorita sua Bibbia di Toledo, secondata dalla pluralità degli altri mss. e delle edizioni, e da tutti gli antichi interpreti, legge al capo xxxi 38 di Geremia, come il testo odierno, *שָׁרַף עַד שֵׁן* *sino alla porta*, ma il Norzi omette *עַד sino*. La lezione *חִילֵז* *Chilez* ch'egli sostituisce a *חִילֵן* *Chilen* nel libro I de' Paralipomeni vi 43, se ha qualche autorità ne' mss., ne ha nessuna negli antichi interpreti, e altrettanto dèe dirsi di *עֲדָה* *Aja* ch'egli antepone a *עֲדָה* *Aza* al capo vii 28 di quel libro. E fa sorpresa ch'egli creda quest'ultima lezione un mero errore tipografico, mentre che ha l'appoggio di molti mss., tra i quali v'hanno degli spagnuoli e l'Illeliano medesimo 413, della Bibbia di Soncino, dei Lxx, del Caldeo e del Volgato. Tutte le versioni

antiche leggono al capo xii 7 per resc חֲדוֹר *Chedor*, nessuna חֲדוּד *Chedūd*, o *torma*, come è piaciuto al Norzi di correggere, e basta il consenso e l'autorità di quelle versioni per decidere della falsità del suo sentimento.

XIII

*Esempj d'altre sue correzioni mal fondate.*

Non è certo più fondata l'insigne correzione che egli fa al capo xviii dello stesso 1 libro de' Paralipomeni ne' versetti 3, 5, 7, 8, 9, 10, e al capo xix versetti 16 e 19, ne' quali dovunque ha il testo חֲדָרֶזֶר *Adarezer*, egli legge חֲדָרֶזֶר *Adadezer*. Quantunque nel numero de' mss. che autorizzano questa sua mutazione, ve n'abbiano degli spagnuoli e de' corretti, e sieno da per tutto confermati dalla Bibbia di Soncino e di Brescia, e dal libro 11 di Samuele, egli dovea sapere che la maggior parte dei mss., anche degli spagnuoli, tutte le altre edizioni, e le migliori, e tutte le antiche versioni stanno a favore del testo comune, e che quanto al 11 libro di Samuele viii 3, un gran numero di mss., tra i quali molti spagnuoli ed accuratissimi, e molte edizioni, tra le quali, quel che fa meraviglia, le Bibbie stesse di Soncino e di Brescia, e tutti gli antichi interpreti leggono *Adarezer*. A tutti questi esempj io non ne aggiungerò che un solo, tratto dal 11 libro de' Paralip. capo x 14, dove egli cambiò l'odierna lezione אֲבִי הַכֹּהֵן *il padre mio aggravo* in אֲבִי *io aggraverò*. Qualunque sia l'autorità che essa abbia, la

prima ha dal canto suo tutte le versioni antiche, le quali hanno sempre seco un suffragio decisivo, ed è anche più analoga al contesto.

XIV

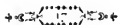
*Correzioni del Norzi seguite dagli ebrei.*

Ma tutte queste correzioni ed altre simili che io potrei produrre, poco fondate, non pregiudicano punto a tante altre ottime, le quali meritano d'essere adottate, e furono effettivamente adottate dagli editori ebrei. Era ancor inedito il suo Commento, che se ne fece uso in alcune edizioni, di Giobbe e de' Proverbj, e il Basila pubblicando poco dopo la Bibbia intera con quel Commento, si fece un pregio di seguire nel testo tutte le lezioni proposte dal nostro autore. Gli editori di quella di Livorno e della più recente di Pisa del 1803 fecero lo stesso, e se ne gloriano in fronte. Ma nè gli uni, nè gli altri lo fecer sempre. Nel 11 libro de' Paralipomeni capo xxvi 11 approva il Norzi per l'autorità della masora la lezione singolare העל, ma la Bibbia di Mantova segue la plurale על che è favorita dal contesto e dalla pluralità degli antichi interpreti. Questa Bibbia però di rado se ne scosta.

XV

*Correzioni del Norzi riprovate dagli editori ebrei.*

Le altre due lo fanno più di spesso, e noi ne porteremo degli esempj da quella di Pisa che è la più fresca. Nel luogo di Giosuè sopra prodotto essa legge לחל, e nell'altro di Geremia עש ע, e in tutti



que' luoghi de' Paralipomeni *Adarezer*. Così nel capo XII di Samuele rigetta il *keri* בעני, e nel Salmo XLVI 9 la lezione אללה in vece di יהוה, o di *Dio* in vece di *Signore*, dal Norzi introdotta. Ma se in tutti questi luoghi ella segue giustamente il testo comune, in molti altri ella malamente si scosta dalle emendazioni del Norzi. Nel capo XXI 5 d'Isaia la lezione ומשח che segue, non è che un errore introdotto dalla prima Bibbia masoretica in molte altre, e rettamente il Norzi correggesse משח *ungete*, come meglio egli legge al capo XXXI 1 על סוסים *sopra i cavalli* senza la copula, che la Bibbia di Pisa aggiunge. In Geremia V 7 questa לא אשבע *e sconsigliarai*, il Norzi meglio ואשבוע *con sin e saziarai*, in Ezechiele XI 19 essa בקרבכם *nell'interior vostro*, il Norzi rettamente בקרבם *nell'interior loro*, in Osea XII 2 כתבונם *nell'intelligenza loro*, il Norzi meglio כתבתם *secondo l'intelligenza loro*. Il Norzi medesimo e più ancora l'opera delle mie Varianti fanno fede della preferenza che meritano tutte queste lezioni.

XVI

*Altri difetti del Norzi.*

Certe lezioni poco fondate non sono il solo difetto che si possa rimproverare al Norzi. Egli ne ha degli altri. Il troppo attaccamento alla masora che lo trasporta a preferire ben sovente la sua autorità a quella de' mss., e a decidere, dirò anche, colla sola sua autorità della verità del testo, la decisiva preferenza che si dà ai soli mss. spagnuoli e maso-

retici, trascurando e condannando quelli d'ogni altra nazione, e finalmente il vuoto grande che si vede nel confronto stesso de' mss., non collazionandone che un piccol numero, ad onta che malamente si decide dalla sola pluralità de' medesimi, sono difetti comuni al Norzi con tutti i critici ebrei. Nuno vedrà certamente senza sorpresa a favore della lezione *שׁוּשַׁן* *salverò* nel 11 libro di Samuele 11 18 citarsi da me nelle mie Varianti trent'otto mss., dal Norzi un solo, a favore di *שׁוּשַׁן* in Geremia 14 22 cento quaranta, dal Norzi un solo, a favore di *שׁוּשַׁן* all' intorno novanta sei, dal Norzi un solo, a favore di *שׁוּשַׁן* a *provocarlo* nel 11 libro dei Re XXI 6 quaranta, dal Norzi nessuno, nessuno al capo XXVII 3 d'Isaia alla variante *שׁוּשַׁן* *visiterò*, dove io ne porto quarant'uno, nessuno finalmente al capo XII 10 di Zaccaria che abbia la celebre lezione *שׁוּשַׁן* *a lui* appoggiata nella mia collazione da ottanta sette mss. . Non parlo delle edizioni e delle versioni antiche, dove il vuoto è ancor maggiore, nè delle lettere piene e deficienti, ove confessa egli stesso nell'inedita sua prefazione di non aver fatto nuo studio diligente che ne' soli libri del Pentateuco.

XVII

*Altre imperfezioni del Norzi.*

Non fa minor sorpresa il vedersi rigettare dal nostro critico come mieri errori tipografici di qualche edizione delle lezioni, le quali sono autorizzate da molti e buoni mss. e dalle versioni antiche. Noi ne ab-

biam veduto di sopra un luminoso esempio in quella di Aza al capo vii 23 del libro I de' Paralipomeni, ma ne accennuerimmo qui alcuni altri. Nel libro I dei Re capo xvi 27 la lezione וכל אשר עשה e *tutto quello che fece*, è confermata nell'opera delle mie Varianti da quaranta quattro mss., dalla Bibbia di Soucino, da quelle di Brescia e di Pesaro, e da varie altre edizioni, e degli antichi interpreti dai Lxx, dal Siro e dal Caldeo in qualche codice. Il Norzi la crede un mero errore de' Profeti priimi di Pesaro col Commento dell'Abrabanele. Tre altri esempj egli ne somministra nella lezione ונתש al capo xix 13 d'Isaia, in quella di לעבדיהם nel capo i 13 di Zaccaria, e nell'altra di ליה al capo xv 16 del libro ii de' Paralipomeni.

XVIII

*Silenzio del Norzi sopra molte ottime lezioni.*

Ma quel che più sorprende, si è che d'infinite autorevoli ed ottime lezioni osservi il nostro autore un profondo silenzio. Non si può negare che nel Deuteronomio xv 10 quella dell'Hooft בכל מעשך in *tutte le tue opere* non abbia l'autorità di molti mss., di molte altre edizioni, del testo Samaritano, dei Lxx, del Siro, dell'Arabo. Il Norzi non ne parla. Nel libro I di Samuele xxv 22 ottanta tre mss., tra i quali l'Illeliano e molti spagnuoli, molte edizioni, i Lxx, il Siro, il Volgato, autorizzano nelle mie Varianti la lezione עד הבקר *sino al mattino*. Egli non ne parla. Quarantatre altri colla Bibbia e i Profeti di

Soncino e tutte le versioni antiche nel libro I di Samucie xiv 4 in vece di והאמר e disse hanno והבא e venne od entrò, come il contesto stesso richiede. Egli non ne parla. Nel II dei Re xv 36 sessantatre mss. tra i quali diciassette spagnuoli, omettono וכל, e alcune edizioni Venete che li seguono, notano in margine che non si legge ne' codici spagnuoli, e che è un errore. Il Norzi non ne fa parola, e altrettanto fa al Salmo xvi 2, dove in luogo di נאמרת *dicesi*, veniquattro mss., la Bibbia di Soncino e di Breseia e varie altre edizioni, tutte le versioni antiche, eccettuata la caldaica, e molti moderni critici, leggono in 1 persona נאמרת *dissi*.

## XIX

*Confessione dei critici ebrei e dello stesso Norzi  
sulle imperfezioni del testo.*

Il piccolo quadro che presentiamo, delle eccezioni che soffrono i critici più grandi della nazione ebraica e le loro opere, bastantemente dimostra che ad onta di tutte le loro cure e fatiche, i difetti e le imperfezioni del testo tuttavia continuano in gran numero e durano, ed essi male-anni ampiamente ne convengono. Il Norzi confessa con dolore » che una gran farragine di variazioni ha invasi i sacri libri, ch'egli e i suoi errano come pecore, che non v'è chi ci ammaestri e decida il giusto, che le discrepanze del sacro testo ogni giorno continuano e si aumentano, che gli editori camminano nelle tenebre, che non si trova chi vi faccia studio e cerchi di to-

glierle, che niuno è in caso di correggere quel che anticamente sconvolsero gli amanuensi e i tipografi, e che noi palpiamo come tanti ciechi nell'oscurità delle dissenzioni ». V. il suo Comuento sopra i Prov. vii 25, Isaia liv 11, il il dei Re xviii 29 ed Ezech. xi 19. » Coll'andar del tempo, protesta egli nella sua prefazione inedita nel cod. mio 895, nel nostro esiglio le nostre ginocchia s'allanguidirono, le nostre mani si rallentarono, i nostri occhi si offuscarono, si chiusero i fonti della nostra sapienza, cessarono i sacri critici, e crebbero le dissenzioni e le opinioni, perchè non solo divenne la legge come due leggi, ma come leggi innumerevoli per la moltitudine delle mutazioni che trovansi ne' libri de' nostri confini. Moderni o antichi che sieno, nel Pentateuco, ne' Profeti, negli Agiografi, non v'è periodo, non vi son parole che non sieno confuse e piene di errori ». Queste ultime forti espressioni pare che alludano alle sole lettere piene e deficienti.

x x

*Stato imperfetto del sacro testo.*

La menoma ispezione che si faccia del testo attuale e di tante marginali sue correzioni, or buone, or cattive, il menomo confronto de' codici che ci rimangono, delle edizioni moderne e antiche, delle antiche versioni, il più piccolo consulto che si faccia di tan e opere di sacra critica, la più piccola occhiata che si dia alla sola mia collazione stampata, bastano per farci vedere la farragine immensa di va-

riazioni che trovasi ne' sacri libri, e lo stato d'imperfezione, a cui sono stati ridotti. Le lettere omesse, aggiunte, trasposte, caubiate, le affini e non affini confuse, i nomi proprj male descritti, permutate le lezioni de' luoghi paralleli, tralasciate od intruse delle intere parole, degli interi periodi, degli interi versi, il loro ordine sconvolto, delle parole malamente unite o divise, delle glosse in testo introdotte, delle nuove correzioni e marginali e testuali di più mani e di più età, delle lezioni infinite diverse e talvolta contrarie, le quali risguardano i nomi, i pronomi, i generi, i numeri, i verbi, le persone, i tempi, i modi, le conjugazioni, le preposizioni, gli avverbj, le lettere, i punti, gli accenti, caduti in una parola si vedono ne' libri sacri tutti que' difetti che sono inseparabili da una lunga età e dall'umana imbecillità, e toccata loro, come ho già osservato altrove, la sorte stessa de' profani, e forse peggiore, perchè se un errore cade in un libro profano, liberamente si corregge, se ne' sacri, ben sovente il timido ed ignorante copista non ardisce di farlo.

X X I

*Premura dei cristiani pel sagro testo.*

I cristiani erano senza dubbio ugualmente interessati per la conservazione e purità del testo ch'eglino riconoscevano per divino ed autentico, e per un fonte incorrotto delle ecclesiastiche loro traduzioni; ma que' che erano in caso di farne uso, generalmente lo seguivano tal quale lo ricevevano da-

gli ebrei, senza darsi la pena di esaminare i mss., senza immaginarsi che essi potessero avere delle differenze, e molto meno delle differenze notabili, e senza altra critica che quella della masora. Il primo a darci qualche variante fu Felice Pratense nelle due prime Bibbie Bombergiane, e pochi altri editori lo imitarono, tra i quali principalmente distinguonsi il Michaelis e l'Houbigant nelle note alle loro Bibbie stampate. Ma quest'ultimo ebbe l'arditezza di unire alle diverse lezioni dei mss. un'infinità di congetture e di emendazioni sue, nel numero delle quali se ve n'erano delle felici che trovaronsi autorizzate dai mss., ve ne erano altre molte infelici e precipitate che non gli fecero onore. Egli ebbe però la cautela di non riceverne alcuna nel testo, e di stabilire tra i canonici che non fosse ricevuta da altri. Vi fu anche prima e dopo di lui tra i nostri critici chi confrontò il testo ebreo col samaritano e colle versioni antiche, e chi non dubitò di preferire alle odierne le loro lezioni, e di abusare del loro confronto e della loro autorità; e se vi furono tra loro dei savj e dei moderati, i quali proposero delle correzioni rette ed egregie, ve ne furono degli altri liberi e temerarij che ne fecero delle inette e delle false.

## XXII

*Generali collazioni di Kennicott, e dell'autore  
de' mss. del sagro testo.*

Tal era lo stato de' nostri studj sulla sagra critica, quando comparvero due generali collazioni di

tutti i mss. del testo che conservavansi in Europa, le quali infinitamente superano tutte le precedenti ebrae e cristiane, e formano nella storia del suddetto testo una nuova memorabile epoca. La prima fu intrapresa da Kennicott in Inghilterra, la seconda da me in Italia. Io ho toccati ne' prolegomeni, e nella dissertazione preliminare gli immensi vantaggi che offre la mia sopra l'inglese. Qui basta d'osservare che la totalità de' mss. collazionati è di mille quattrocento diciotto, le edizioni trecento settantaquattro, che agli inglesi cinquecento settantasette, e sedeci samaritani io ne ho aggiunti ottocento venticinque, dei quali il solo mio gabinetto ne somministrò seicento novant'uno, e trecento trentatre edizioni, oltre le versioni antiche, i commenti, le opere di critica e gli altri fonti, che sono anch'essi in grandissimo numero. Niuna intrapresa poteva assumersi più utile e più importante di questa per fissare le vere lezioni e le emendazioni del testo, perchè essa non solo presenta in un colpo d'occhio tutte le più interessanti differenze de' codici mss. e delle edizioni, nel numero delle quali infinite che non si conoscevano, confermate dagli antichi interpreti, ma mostra a un tempo stesso quanta e quale autorità ciascuna lezione abbia a suo favore. Il Doederlein e il Meissner inserirono nella Bibbia del Reineccio che nel 1793 ristamparono in Lipsia, una scelta di varianti tratta dalle due collazioni, e il Jahn ha data di fresco a Vienna una nuova edizione critica del sagra testo.

## XXIII

*Fonti d'emendazioni del sagro testo, codici mss.*

I fonti delle emendazioni del sagro testo sono principalmente i codici mss., le edizioni antiche, il testo samaritano, le antiche versioni, i luoghi paralleli, le testimonianze degli antichi scrittori, l'analogia e le congetture. I mss. sono di varj generi e caratteri, di varia età, di varie nazioni e provincie, di vario uso, privato o pubblico in rotoli. Gli ebrei stimano molto gli spagnuoli per la loro calligrafia o bellezza della scrittura, e per la loro uniformità colla masora, colla quale ben sovente vanno uniti; ma i tedeschi e gli italiani sono preziosi per le loro varianti e per la loro uniformità col testo samaritano e colle antiche versioni, o cogli antichi codici ch'esse rappresentano, e i cristiani che misurano ora generalmente con ragione la bontà e il pregio de' mss. da questo consenso, ne fanno un conto grandissimo. I critici delle due nazioni convengono che gli antichi debbono preferirsi ai moderni, i corretti agli scorretti, i molti ai pochi, quando sieno d'ugual bontà; ma i nostri pensano che qualunque sia il ms., se convicne cogli antichi, è pregevole e di grande autorità, e può far fronte agli altri che ne discordano, qualunque sia il loro numero.

## XXIV

*Antiche edizioni.*

Le antiche edizioni sendo prese dai mss., e da' mss., i quali per lo più discordavano dalla masora,

e contenendo un numero grandissimo e sorprendente di rare e buone varianti confermate dagli antichi interpreti e dallo stesso testo samaritano, sono conseguentemente anche di un uso e autorità grande nella sacra critica e nelle correzioni che possono occorrere del testo. S'intendono sotto il nome d'antiche tutte quelle che precedettero la prima Bibbia masoretica. Il Norzi fa nel suo Commento critico un uso frequente di queste edizioni, almeno di quelle ch'ei conosceva, le quali erano assai poche, nè trovo che altri lo facesse prima di lui. Egli decide talvolta colla sola loro autorità delle vere e false lezioni. Kennicott e qualche altro critico ne hanno collazionate alcune, ma la mia collazione offre tra gli altri vantaggi ad ogni pagina un confronto di tutte queste edizioni felicemente da me disotterrate ed acquistate, le quali sono in numero di sessanta e più, e tutte estremamente rare e da pareggiarsi agli stessi codici mss., come offre il confronto di quasi tutte o della massima parte delle altre di più bassa età che le hanno seguite. Hanno anche il loro uso per la correzione del testo tra le seguenti quelle, in cui si è fatto uso di codici mss., od introdotte dai mss. delle nuove lezioni, qual è la Bibbia di Mantova.

XXV

*Testo samaritano.*

Il testo ebreo e samaritano debbono essere considerati come due diversi esemplari di un solo te-

sto, uno giudaico e riformato da Esdra, l'altro antico, non riformato, israelitico, antibabilonico. Sono stati amendue conservati da due nazioni tanto nemiche tra di loro con estrema gelosia sino ai nostri tempi, e i samaritani si diedero inoltre la cura di conservarne le antiche lettere o l'antica loro forma. Hanno amendue le loro differenze e i loro nei, ma amendue convergono nella sostanza della dottrina e della rivelazione, e sono per conseguenza tutti e due divini ed autentici. Gli ebrei e i samaritani si accusano a vicenda d'averli corrotti, e trasportano a loro testi il loro odio. Ma i padri e i critici cristiani ne fanno un uso uguale, e non dubitano talvolta di anteporre alle ebreie le lezioni samaritane, le quali hanno anche al dì d'oggi acquistata una maggior autorità dai molti codici mss. ebraici che si sono trovati appoggiarle nelle due ultime collazioni. I più dotti critici ne eccettuano però alcune glosse, le quali pajon loro aggiunte, e non originali.

#### XXVI

##### *Versioni antiche.*

Le versioni antiche prese immediatamente dal testo tengon luogo degli antichi codici mss. de' loro secoli, dai quali sono state tirate, e sono perciò di un uso e di un'autorità grande nella sacra critica. Non è già dunque che servendoci delle versioni, noi ci serviamo dei rivi per correggere i fonti, ma bensì de' testi originali che esse fedelmente rappresentano, i quali hanno per la loro antichità somma

tutto il diritto di essere preferiti ai moderni. Nella grande e continua dissensione e contrarietà de' moderni codici ebraici, non v'hanno che le antiche versioni e i loro testi che assolutamente decidano quali si abbiano a seguire. Il loro consenso è di un' autorità irrefragabile, e una regola sicura nella decisione delle vere lezioni. Ma le versioni possono essere libere, discordanti, interpolate, e il critico dee prima esser certo della verità delle lezioni de' loro testi; e siccome esse sono ben sovente confermate dai codici mss. del testo che ci rimangono, dal testo samaritano, e dagli altri fonti, dee prudentemente unire, se può, il loro consenso e il loro appoggio per maggior cautela e sicurezza.

XXVII

*Versione greca de' Lxx, caldaica, siria, latina, araba.*

La greca versione de' Lxx è di tutte le versioni la più antica e la più illustre, e tanto più considerabile agli occhi di un critico, quanto che dalle grandi differenze che essa somministra, e dal suo consenso col testo samaritano mostra di esser presa dai codici israelitici, i quali discordavano dai giudaici e dagli esdrini. Ma essa è ora assai interpolata, e i suoi esemplari molto tra di loro discordi, e per ricavare l'antica e vera lezione de' Lxx non solo dobbiamo profittare de' varj loro testi, delle varie loro edizioni, delle antiche loro traduzioni, ma eziandio della collazione generale de' mss., la quale si pubblica in Inghilterra, e del confronto de' codici esa-

plari, greci e siriaci che sussistono. La siriana è antichissima, e più pura e più attaccata al suo testo, ma le caldaiche para rasi più se ne scostano, e sono ben sovente riformate ai codici masoretici, od adattate ai testi che accompagnano. Le più antiche e più originali debbon esser preferte. Le greche di Aquila, di Simmaco, di Teodoziona ed altre anonime, di cui ci restano dei frammenti negli Esapli, hanno anch'esse il loro uso critico, come lo ha il volgato per tutti que' libri che sono presi dal testo e di san Girolamo, e l'arabo di Saadia, e qualche altra di più bassa età. Ciascuna di queste versioni fa fede delle lezioni del testo de' codici niss. del suo tempo, e i critici cristiani ne fanno di tutte quella stima che meritano. Ma gli ebrei non fanno caso che delle caldaiche.

XXVIII

*Luoghi paralleli, citazioni antiche, analogia, congetture.*

I luoghi paralleli hanno il loro uso nelle discrepanze più gravi, le quali interessano il senso o la verità della storia, nelle minori nessuno. Sono in queste piuttosto un fonte di confusione e di errori per l'ansa che danno agli amanuensi di confondere un luogo coll'altro e di errare, a meno che non v'abbia un'autorità ben decisa in contrario. Le citazioni degli antichi scrittori fanno fede delle lezioni de' codici de' loro tempi, quando essi sono dotti ed esatti, come la fanno i masoreti, quando non sono discordi. Se l'analogia riguarda la verità del con-

testo e de' fatti, essa ha una grandissima forza, pochissima, se riguarda la sola sintassi, perchè la lingua ebraica e lo stile de' sacri scrittori hanno molte anomalie e un genio particolare, e le lezioni anomale, oscure, difficili, debbono regolarmente esser preferite. Le congetture non devono aver luogo che ne' testi apertamente corrotti e in errore, e nella sola urgente ed estrema necessità, e i giudizj dei critici non hanno maggior peso dell'autorità de' fonti e delle ragioni che producono a loro favore.

XXX

*Regole per la scelta delle vere lezioni.*

Questi sono i fonti che debbono fissare le vere lezioni e le emendazioni del testo. Il critico non dee accettarne veruna, se prima non li ha tutti maturamente ponderati, e trovato nel loro consenso, od almeno ne' primarj e più autorevoli, un convincente appoggio. La mia opera delle Varianti gliene faciliterà l'esame, perchè essa presenta in un colpo d'occhio tutta l'autorità che ha ne' fonti ciascheduna lezione, ed è conseguentemente per lui di un uso e di una necessità indispensabile. Se la lezione ha a suo favore un' autorità decisiva tanto ne' mss. e nelle edizioni, che nel testo samaritano, e in un pieno accordo degli antichi interpreti, o degli antichi testi che rappresentano, egli dee crederla genuina e vera, e preferirla. Tal è quella di וְהָיָה dei nemici loro in vece di וְהָיָה dei nemici vostri nel Levitico capo xxvi 39 che è autorizzata nella mia col-

lazione da cento undici mss., dalla Bibbia di Brescia, da varj stimati Pentateuchi, dal testo samaritano e da tutte le versioni antiche. Tali sono i due celebri versetti di Giosuè capo xxi 36, 37 che cominciano ומשם ראובן *E della tribù di Ruben*. Io produco cento sessanta mss. che li hanno, settantanove edizioni, i Lxx, il Siro, il Caldeo, il Volgato e l'Arabo, o tutte le antiche versioni. Nel numero de' mss. v'ha la parte maggiore e migliore, nel numero delle edizioni tutte le antiche e anteriori alla prima Bibbia masoretica, molte posteriori pregevoli, le due di Parigi di Roberto Stefano, tutte le Plantiniane, tutte le Poliglotte, molte Venete, le due di Amsterdam di Menassè ben Israel e del Torres, e quella di Mantova col Commento del Norzi. Esamino il contesto, e vedo che assolutamente li richiede, e che senza di essi sarebber false le due somme che seguono, delle dodici e quarantotto città, e decido con tutta ragione ch'essi sono genuini.

xxx

*Regole per le altre lezioni.*

Qualunque autorità abbia una lezione ne' mss., se essa è rigettata da tutti gli antichi interpreti, dèe considerarsi per falsa, a meno che non consti di un anteriore e universale loro errore, e ne abbiamo un esempio in Obadja v. 16 in סבב *all'intorno*, che novantasei mss. nella mia opera delle Varianti leggouo in luogo di תמיד *continuamente*, ed un altro nella Cantica v 4 in על *sopra di me, o in me*,

che duecento sedici mss., tra i quali molti spagnuoli ed ottimi, e un buon numero di edizioni hanno in vece di על *sopra di lui*. Molto più, se la lezione non è appoggiata che da pochissimi mss., come in Giosuè iv 6 nell'aggiunta di אבות אבות *i padri loro*, che molte edizioni hanno ricevuta in testo. Se l'una e l'altra lezione ha a suo favore dei mss. e degli antichi interpreti, è libero al critico di scegliere quella ch'egli crederà appoggiata alla parte migliore, e più analoga al contesto e al genio e stile dell'autore. Ne' Proverbj cap. viii 16 cento sessantasei mss., varie antiche edizioni, tra le quali la prima Bibbia di Soncino, e qualche moderna, tra le quali la Bibbia di Mantova del 1742, il Caldeo, il Siro, il Volgato, il Lonzano, il Norzi ed altri in vece di ארץ *della terra* leggono צדק *di giustizia*, e ai molti miei codici già prodotti d'è aggiungersene un altro posteriormente acquistato, il 1427 del xiii secolo, che non legge altrimenti. Ma un gran numero d'altri mss., tra i quali degli spagnuoli ed accuratissimi, tutte le altre edizioni, le quali sono infinite, i Lxx e l'Arabo, conservano la lezione comune, e il mio codice 782, o la Bibbia di Toledo del 1277 tanto stimata dal Norzi così leggeva di prima mano.

XXXI

*Cautele nella scelta delle lezioni e nelle emendazioni.*

Trattandosi nella scelta delle lezioni e nelle emendazioni del sagra testo di uno de' più importanti



oggetti, qual è quello di decidere, se la lezione sia parola di Dio e de' profeti, od un errore de' copisti, dèe il critico usare tutte le più immaginabili cautele. Non dèe abusare de' fonti che consulta, nè del proprio giudizio, nè lasciarsi trasportare dallo spirito di partito e dal prurito di novità a preferirne alcuna, se non ha il più decisivo fondamento, nè temerariamente passare a correggere il testo senza una vera e patente necessità. Se l'errore nel testo è bastantemente dimostrato e certo, e si può con ugual certezza correggere, io ho già osservato altrove che sarebbe negligenza, ignoranza, superstizione il non farlo, e che è lecito a lui di fare quel che han fatto tanti editori ebrei, e che non altrimenti richiede l'onore del testo medesimo e il dovere di un critico. Ma lo faccia colla dovuta cautela e prudenza, e sempre con un'autorità superiore di mss. e di migliori fonti. Se l'errore non è certo, o sendolo, non ha ad opporgli una certa correzione, lasci intatti quali a noi son pervenuti, un po' maltrattati dalla lunga età e dalla negligenza degli uomini, questi sacri avanzi della più rimota antichità, e li rispetti e religiosamente conservi.

XXXII

*Piano di una nuova più corretta edizione del sagra testo.*

Non manca al prospetto che si è dato, delle vicende e dei difetti del testo, de' fonti delle sue emendazioni, delle regole sulla scelta delle lezioni, che l'abbozzo di un piano che si potrebbe seguire, se si



intraprendesse una nuova più accurata e più perfetta edizione. Siccome il testo Atiano dell'Hoogt stampato nel 1705 in Amsterdam è accreditato presso i più dotti critici pel migliore e più corretto, e preso da loro per norma delle loro collazioni, è giusto che si scelga a preferenza di nessun altro. Anche la sua forma e la distribuzione de' capi e de' versetti è comoda, e il suo carattere elegante. Ma debbon correggersi in primo luogo tutti gli errori tipografici propri di questa edizione, e tutte le false lezioni introdotte dalla prima Bibbia masoretica. Di que' priini ne abbiamo degli esempj in Isaia xxx 30 in צא per אא, in Geremia xxxvii 21 in העיר per סן העיר, in Ezechiele xxviii 5 in רגבה per רגבר, xxxiii 7 in סמט per סמט, in Giona ii 10 in אוכהה per אוכהה, in Zaccaria ix 3 ותרץ per ותרץ, delle seconde nel lib. I di Samuele xvii 34 in זה per זה, nel i de' Paral. xx 4 in הרפא per הרפא, e nel ii cap. ii 5 in עץ per עץ. Tre altre derivate dallo stesso cattivo fonte presenta il margine nel I libro de' suddetti Paralipomeni, nel capo vi 42 עיר ירדה per עיר ירדה, nel ix 35 אחת per אחת, e nel xii 8 ומגן per ומגן. Veggansi il paragrafo viii e le mie Varianti a tutti questi luoghi. Se alcuno amasse meglio di prender per norma la Bibbia di Mantova, come fanno ora gli editori ebrei, abbia la stessa avvertenza di correggerne prima gli errori di stampa, e le lezioni mal fondate.

XXXIII

*Nuove lezioni da accettarsi nel testo.*

In secondo luogo tutte le nuove lezioni ottime, le quali hanno a loro favore un'autorità somma e decisiva ne' codici mss., e in un picuo consenso delle versioni antiche, debbono accettarsi nel testo, e bandirsi le comuni contrarie. Io ne ho già portati poco sopra nel paragrafo xxix due esempj in אֲבִיהֶם del Levitico, e ne' due celebri versetti mancanti di Giosuè, ed un terzo ne ho accennato nel paragrafo xviii nella variante וַתָּבֵא del lib. i di Samuele. Saggiungano qui per saggio le seguenti. Nel I dei Re cap. I 18 וְאַתָּה e tu in vece di וְעַתָּה e ora, v עֲבִדוּ ne' suoi passaggi in vece di עֲבָדוּ suoi servi, nel II degli stessi Re רַב־יָאֵד e lo condusse, non רַב־יָאֵד e lo condussero, in Geremia v 7 וְאַשְׁכַּע con sin e saziati, non con scin e scongiurai, in Ezechiele xi 19 בְּקִרְבָּם nel loro interiore, non בְּקִרְבָּם nell'interior vostro, xxxvi 23 לְעֵינֵיהֶם negli occhi loro, non לְעֵינֵיהֶם negli occhi vostri, in Amos ii 12 וּבְדַמְשֶׁק con sin e in Damasco, non e nell'angolo, nel Salmo xvi 10 חֹסֶדְךָ santo tuo, non חֹסֶדְךָ santi tuoi, e simili altre in gran numero. Si hanno ugualmente a ricevere nel testo quelle che a un'autorità rispettabile de' mss. o delle antiche edizioni uniscono la maggior parte o la migliore di quelle versioni, come nel Genesi xxv 15 חַדָּד Chadad in vece di חָדָד Chadar, in Osea viii 3 יִדְפֹּי lo perseguiterà in vece di יִדְפֹּי perseguiteranno, xiii 2 כְּתוּבָה secondo l'intelligen-

za loro in luogo di כהנאם nell'intelligenza loro, e nel Salmo xvi 2 אמרת disti in vece di אמרת dicesti.

xxxiv

*Nuove lezioni addottate dai migliori critici.*

Io non ne moltiplicherò gli esempj; ma il numero di queste tali lezioni che meritano d'essere auteposte alle comuni e addottate dall'editore, è grande, e molte sono state difatti addottate da' migliori critici cristiani ed ebrei. Il Norzi stesso ne addotta nel suo Commento una grande quantità, e la maggior parte di quelle che abbian riferite, e lo segue il Basila nella sua Bibbia, e non è da dubitare che, se avesse potuto vedere l'appoggio che hanno le altre, le avrebbe in ugual maniera preferte. Non ostante la scarsezza de' sussidj e de' fonti che egli aveva per le mani, e i molti difetti suoi e de' suoi tempi, bisogna confessare che egli è di tutti i critici ebrei quello che può somministrare ad un nuovo editore più ottime lezioni e correzioni di nessun altro. Ma toccherà a lui di pesarle tutte, e di esaminarne scrupolosamente i fonti che impiega, di equilibrarle a tutte le più severe leggi di una sana e più illuminata critica, e di non assumerne nessuna in testo che non sia più che ben fondata. Uguali precauzioni dèe egli avere per rapporto alle lezioni o correzioni degli altri.

xxxv

*Lezioni mal fondate da schivarsi.*

Perchè talvolta anche i più dotti critici, cristiani ed ebrei, accettano delle lezioni che non hanno un

sufficiente fondamento, e che dèe l'editore gelosamente schivare. Noi abbiain veduto ne' precedenti paragrafi quante ne ha il Norzi medesimo, e ai molti esempj già prodotti ci facciam un dovere di aggiugnerne altri due. Nel Salmo XLVI 9 alla comune lezione *מפעלות יהוה* *opere del Signore* egli si è compiaciuto di sostituirne un'altra *מפעלות אל-הים* *opere di Dio*, la quale ha in verità maggior autorità ne' mss. di quel ch' ei potesse credere, come vedesi dalle mie Varianti, ove quelli che la conservano, sono in numero di ottant'uno, oltre ad un altro de' miei, il 1427, acquistato dopo. Ma altri moltissimi, tra i quali degli ottimi e degli spagnuoli, e l'Illeliano stesso mio 413, e il Toletano 782, di cui si serve il Norzi per valutare il pregio delle lezioni, stanno a favore della prima, e quel che più decide, son confermati da tutte o quasi tutte le antiche versioni. Essa dèe dunque ritenersi, come è stata saviamente ritenuta dalla recente Bibbia di Pisa, la quale abbandona in questo luogo, come in parecchi altri, la decisione del Norzi o la Bibbia di Mantova che la segue. L'altro esempio ce l'offre il libro I de' Paralipomeni cap. 11 29, dove in vece di *אביחיל* *Abichail* egli corregge *אביהיל* *Abihail*, come hanno molti mss. e molte edizioni. Ma la maggior parte de' mss. e gli spagnuoli stessi più accurati, fra i quali quella celebre Bibbia di Toledo di tanta autorità presso di lui di prima mano, tutte le edizioni antiche, tutte o quasi tutte le antiche versioni leggono

*Abichail.* Gli editori di Pisa malamente seguono in questo secondo luogo la correzione del Norzi.

XXXVI

*Lezioni marginali da assumersi in testo  
o da bandirsi.*

Una delle principali cure del nuovo editore debbono essere le lezioni marginali. Se esse sono giuste emendazioni, si accettino nel testo a norma di tanti mss. e di tante edizioni che lo fanno; se false, si bandiscano; se lezioni diverse, si notino in un elenco a parte. Molte non son nate che da manifesti errori, e io ne ho già prodotti tre esempj nelle lezioni תוס' Genesi xxxvi 15, ו' I Sam. xvii 34, יעאל Esdr. viii 13, lezioni false della sola prima Bibbia masoretica del ben Chajim. Le marginali שר, תוס' sono le vere testuali. Nel libro 11 di Samuele viii 3 un gran numero di mss. ottimi e spagnuoli, e di pregiate edizioni ricevono in testo il nome פירס *Eufrate*, e compajono tra le edizioni la Bibbia di Soncino, di Brescia, di Pesaro, d'Alcalà, molte Venete, tutte le Munsteriane, tutte le Plantiniane, e sono confermate da tutte le versioni antiche e dal luogo parallelo del I libro de' Paralipomeni xviii 3. Dicasi altrettanto d'un'infinità d'altre. Alcune sono evidenti errori, come è per esempio in vece di נפש *anima sua* il כפי *anima mia* al Salmo xxiv 4, che molti codici mss. e stampati non hanno, ed è contraddetto da tutti gli antichi interpreti e da migliori critici de' nostri tempi.

...

## XXXVII

*Note marginali da omettersi, scelta  
di diverse lezioni.*

Debbono ugualmente bandirsi dal margine tanto altre note che accompagnano il testo hoogtiano e lo diformano, e risguardano o delle piccole anomalie, o delle diverse lezioni d'altre edizioni di accenti e di vocali di nessunissima entità, o delle sezioni legali e profetiche da leggersi nelle sinagoghe, totalmente inutili ai cristiani, o finalmente degli scolj latini in gran numero che accennano gli argomenti e le materie. Purgato il margine da tante false emendazioni ed inutili note, esso sarà più ampio e decoroso, e il testo più semplice e non confuso. Se tra quelle diverse lezioni ve n'ha alcuna che meriti, si dia a parte, e siccome ve ne sono altre moltissime di queste tali lezioni, le quali per la loro importanza ed autorità grande ne' mss., nelle edizioni, e negli antichi interpreti, meritano assolutamente d'esser conosciute e considerate e conservate, io consiglierei l'editore a darne una scelta, almeno delle più interessanti, in fine de' volumi o di pagina, com'egli crederà più proprio. Questa scelta fatta con criterio su la mia collazione medesima, non mancherà d'esser gradita dal pubblico, e metterà il colmo alla perfezione dell'opera.

\*\*\*

# INDICE

## DEI PARAGRAFI

- I** *Vicende del sagra testo e loro origine.*
- II** *Stato degli antichi testi.*
- III** *Testo samaritano ed ebraico e loro autorità.*
- IV** *Premure degli ebrei pel loro testo.*
- V** *Posteriori cure degli ebrei.*
- VI** *Prime edizioni del testo.*
- VII** *Prima Bibbia masoretica.*
- VIII** *False lezioni della medesima.*
- IX** *Originali di questa edizione, opera del Lonzano.*
- X** *Commento crit. del Norzi.*
- XI** *Correzioni poco accurate del Norzi.*
- XII** *Altre correzioni poco accurate del Norzi.*
- XIII** *Esemj di altre sue correzioni mal fondate.*
- XIV** *Correzioni del Norzi seguite dagli ebrei.*
- XV** *Correzioni del Norzi riprovate dagli editori ebrei.*
- XVI** *Altri difetti del Norzi.*
- XVII** *Altre imperfezioni del Norzi.*
- XVIII** *Silenzio del Norzi sopra molte ottime lezioni.*
- XIX** *Confessione dei critici ebrei e dello stesso Norzi sulle imperfezioni del testo.*
- XX** *Stato imperfetto del sagra testo.*
- XXI** *Premure dei cristiani pel sagra testo.*
- XXII** *General collazioni di Kennicott e dell'autore de' mss. del sagra testo.*
- XXIII** *Fonti d'emendazioni del sagra testo, codici mss.*
- XXIV** *Antiche edizioni.*
- XXV** *Testo samaritano.*
- XXVI** *Versioni antiche.*
- XXVII** *Versione greca de' LXX, caldaica, siria, latina, araba.*
- XXVIII** *Luoghi paralleli, citazioni antiche, analogia, congetture.*
- XXIX** *Regole per la scelta delle vere lezioni.*
- XXX** *Regole per le altre lezioni.*
- XXXI** *Cautele nella scelta delle lezioni e nelle emendazioni.*
- XXXII** *Piano d'una nuova più corretta edizione del sagra testo.*
- XXXIII** *Nuove lezioni da accettarsi nel testo.*
- XXXIV** *Nuove lezioni adottate dai migliori critici.*
- XXXV** *Lezioni mal fondate da schivarsi.*
- XXXVI** *Lezioni marg. da assumersi in testo o da bandirsi.*
- XXXVII** *Note marginali da omettersi, scelta di diverse lezioni.*

2  
1451.28

93 962634

41







